Anno II — Mercordì 14 agosto 1867 — Num. 192

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

### *Udine*, 13 *Agosto*

Chi è costretto a seguire con attenzione il movimento della politica, vede messa sovente a forte rischio la sua pazienza; giacchè ci sono delle epoche nelle quali le notizie meno conciliabili si avvicendano, ciascuna con una tale apparenza di verità, da far perdere la bussola ai più esperimentati navigatori, se ci è lecito dire, di questo mare tempestoso. Senonchè c'è pure un compenso a cosiffatto tedio di sbrogliare per conto proprio od altrui la arruffata matassa delle notizie; ed è questo, che per lo più cotali epoche d'incertezze e contraddizioni subitanee ed appassionate, son quelle nelle quali si apparecchiano i grandi avvenimenti, che poi, per gli ignari scoppiano improvvisi, e quali uno sfogo di private mire, non quali sono realmente, cioè la necessaria conseguenza dei fatti antecedenti.

Così ci pare di poter dire dell'epoca attuale; e non fa d'uopo certamente che noi ricordiamo ai lettori tutti i fatti che si avvicendarono ultimamente, per giustificare la nostra opinione. Ma ecco che anche oggi ci tocca di notare una nuova difficoltà per chi vuol formarsi una esatta idea della condizione politica presente; e dopo d'aver fatto i nostri comenti al dispaccio della *Nuova Stampa libera* ci udiamo ripetere la nuova di un abboccamento che dovrebbe aver luogo tra re Guglielmo, e Napoleone a Coblenza, dopo quello di Salisburgo, abboccamento *tanto più probabile*, come dice la *Nordd. Zeitung*, *in quanto la situazione diviene quotidianamente più pacifica.* E d'altro lato l'*Epoque* annunzia che la vertenza tra la Prussia e la Danimarca si sta appianando. Vedremo quanto durerà questo roseo orizzonte.

Frattanto gli Stati stanno compiendo le riforme interne. L'Inghilterra è uscita finalmente dalle agitazioni provocate dal *bill* di riforma, e, grazie alla temperanza della Camera dei pari, il *bill* è ormai adottato definitivamente.

In Francia si aspettavano pel 15 agosto festa dell'Imperatore, quelle riforme amministrative, colle quali il sovrano cerca di supplire alle monche libertà politiche. E la Prussia con singolare fortuna continua nella unificazione della Germania.

Secondo la *National Zeitung* il Governo ha in animo di sciogliere la Camera dei deputati, eletta sotto l'impulso di condizioni politiche troppo diverse da quelle attuali. Ed invero, di fronte al Parlamento federale e al Parlamento doganale tedesco, è chiaro che le Camere prussiane non hanno nè possono avere che attribuzioni tanto modeste quanto limitate. Le questioni politiche, le faccende finanziarie, le discussioni militari economiche sono di pertinenza dell'assemblea federale: quindi l'azione costituzionale dei corpi elettivi particolari si trova ridotta nei confini di un Consiglio provinciale. Uguale ragione milita per le provincie annesse: già si prendono le misure opportune ad operare la trasformazione delle Camere di Nassau, di Annover e dell'Assia: e come conclusione finale, la Germania si incammina verso quell'unità assoluta di rappresentanza nazionale che sarà suggello del suo rinnovamento politico.

In Austria le cose non procedono tanto bene. Colà si continua a parlare dei tentativi di accordo tra il governo e gli *czechi*. Quest'ultimi mettono le seguenti condizioni: 1.o Dissoluzione del Reichsrath; 2.o un separato ministero per la Boemia; 3.o il compromesso con l'Ungheria non deve farsi sulla base della costituzione, ma su quella del diploma d'Ottone e col concorso diretto delle Diete.

Non è possibile che il barone de Beust acconsenta a coteste dimande, e si pensa da molti che egli abbia già subito uno scacco, solo coll'esporsi ad intendere i voti degli *czechi*. Ma ciò non è giusto, giacchè un ministro deve pure conoscere i desideri delle popolazioni, se vuole governare col loro concorso; e questa è appunto la condizione alla quale è subordinato il risorgimento dell'impero, se pure esso può aver luogo.

La Turchia si mostra poco disposta ad accondiscendere alle domande delle potenze Europee a favore dei Candiotti; essa vorrebbe prima schiacciare l'insurrezione. Perciò non sappiamo quale fondamento abbiano le notizie date dalla *Patrie* la quale scrive:

« Si parla più che mai di un prossimo aggiustamento degli affari di Creta.

« Il paese, governato da un capo nominato dal sultano, col consenso delle potenze intervenute al trattato del 1856, otterrebbe la propria autonomia, rimanendo però sotto l'*alta sovranità* della Porta.

« Fra le diverse candidature poste innanzi pel Governo di Creta si cita quella dell'emir Abd-el Kader, la cui bella condotta ai tempi dei torbidi del Libano, sarebbe un pegno dato alle popolazioni cristiane dell'isola. »

Lettere particolari indirizzate da Messico, in data del 27 giugno, alla *Volkszeitung* di Berlino, recano che, due giorni prima, il sig. Dano, al quale s'erano uniti 300 francesi, tentò d'aprirsi un passaggio per andare alla Vera-Cruz: ma le truppe di Juarez lo avrebbero arrestato nel momento in cui stava per porre ad esecuzione il proprio progetto. La *Volkszeitung* crede degne di fede queste lettere. Il Governo francese, però persiste nel dire che il sig. Dano è libero.

## APATIA

L'appassionato parteggiare è un difetto; giacchè le ire partigiane sono cieche, e chi non vede non giudica bene. C'è un difetto però peggiore di questo, ed è l'apatia, l'indifferenza per la cosa pubblica. Le passioni col tempo si calmano e lasciano luogo alla ragione; ma l'indifferentismo, l'apatia sono mali cronici, i quali non si vincono con nessun farmaco.

Questo vizio temiamo sia penetrato adesso nella nostra cittadinanza; e la non dubbia prova ce ne danno le ultime elezioni comunali, in cui si dovevano provvedere sei posti del Consiglio Municipale. Allorquando vedete che di *ventiquattro* elettori soltanto *uno* va a deporre la sua scheda, che tra gli elettori stessi non si mostra alcun previo accordo e che la più parte sono quasi ignari che le elezioni vi sieno, che cosa dovete dire voi di questa parte eletta della cittadinanza? Dovete dire che essa è indifferente a che i rappresentanti della città sieno piuttosto gli uni che gli altri, che la cosa pubblica sia retta bene o male. Per verità voi udite parlare sovente nei caffè, nelle conversazioni, che bisognerebbe far questo e non fare quell'altro; ma quei medesimi che censurano, che suggeriscono, e lo fanno senza prendere cognizione delle cose, o trascurano poscia di partecipare col loro voto al buon andamento della cosa pubblica.

Così non si formano i costumi dei popoli liberi, ma si dimostra piuttosto quali ci hanno fatti molti anni di servitù. La indifferenza si capiva quando nulla dipendeva dall'opinione, dal voto degl'individui; ma ora che possiamo fare tutto da noi e per noi non si comprende. Non si può dire altro, se non che ci manca la educazione di liberi. Nè altro si può fare che appellarsi alla gioventù, che deve succedere a cotesti ammalati di apatia, affinchè non si lasci prendere da tale vizio incurabile, e si avvezzi per tempo ad interessarsi alla vita di uomini liberi.

Quand'anche gli eletti risultassero i migliori, (e forse saranno tali) quanta maggiore forza essi avrebbero nelle loro deliberazioni, se invece di essere i prescelti da una quarantina di persone, lo fossero da molte e molte centinaia!

Alcuni domandano talora alla stampa, che essa si occupi di queste, e delle altre cose, che entri in certi particolari, che assuma sulle proprie spalle l'uffizio di censore generale e l'odiosità che porta dietro sè questo uffizio. Ma che cosa volete che faccia la stampa, quando il corpo degli elettori è indifferente? A chi volete che la stampa si rivolga, se di venti persone, almeno diciannove chiuderebbero le orecchie per non sentire, gli occhi per non vedere, l'intelletto per non comprendere? Volete che la stampa si occupi meglio delle cose vicine che non delle lontane; ma se i vicini non si occupano punto delle cose loro, anche la stampa dovrà cercare il suo uditorio dove lo può trovare. Dovrà occuparsi dei maggiori interessi dello Stato, dei più lontani interessi dell'avvenire.

Allorquando ci sia la vita nel corpo elettorale, essa si dimostrerà coll'unione dei migliori e più zelanti per un dato scopo e principalmente per le elezioni. Allora, dietro questi, la stampa si farà forte a dire le cose da farsi o da omettersi, giacchè sentirà di poter esercitare qualche influenza; ma intanto la stampa osserva e studia dove vi sia qualche principio di vitalità per venire svolgendo quello.

Però vogliamo qui fare un'avvertenza ai nostri concittadini, ed è questa: *Non vi aspettate, che alcuno s'interessi alle cose vostre, se ad interessarvene non siete i primi voi medesimi.* Nessuno avrà il coraggio od il motivo di dire altrove, che si deve fare questo, o quest'altro per voi; se voi medesimi non ve ne occupate.

## La riforma del Ginnasio-Liceo secondo i Regolamenti italiani.

### II.

Il riordinamento del nostro Ginnasio-Liceo secondo i Regolamenti italiani recherà (come accennamo ieri) una lieve mutazione a quanto esisteva sino adesso in quello Istituto, cioè una distinzione nominale delle otto classi, cinque delle quali si diranno Ginnasio, e tre Liceo, e uno spostamento di qualche materia da una classe ad un'altra con poche varietà nell'orario.

L'istruzione religiosa che, secondo le paterne cure dei governanti austriaci e del Concordato, doveva stare alla testa dell'insegnamento ginnasiale per *cattolicizzarlo* (come era stato comandato di cattolicizzare tutte le materie) non esclusa la matematica, verrà ridotta a pochi discorsi morali per anno, lasciando ai parenti dei giovanetti ogni altro pensiero in proposito.

La lingua tedesca, fatta insegnare dai vecchi padroni più per iscopi politici che letterarii, non costituirà più un isegnamento obbligatorio nel nostro Ginnasio-Liceo. Però sarebbe opportuno e lodevole che esso venisse conservato come studio libero; e ciò non solo per rispetto ad una lingua la cui letteratura è tanto splendida, e in cui scrissero i più illustri geografi, naturalisti ed eruditi che possa vantare l'Europa, bensì anche per la circostanza che il Friuli è Provincia finitima all'Impero austriaco, e che molti rapporti, nei riguardi dell'industria e dei commerci, esistono tra noi ed i paesi tedeschi. Sappiamo che negli ultimi giorni venne inviata un'istanza in questo senso al signor Ministro della pubblica istruzione, istanza firmata da onorevoli Rappresentanze cittadine, (e speriamo che sarà esaudita, tanto più che

## APPENDICE

## PIETRA DEL PARAGONE

*Bona clarescunt, cum fuerint malis comparata.*

San. Bern.

### Lettera aperta

### di Pietro de Petris a Don Simplicio de' Clerici.

Caro Don Simplicio, è molto tempo che io non mi sono occupato de' fatti tuoi; ed oggi mi venne l'ispirazione di farti un predichino, onde chiamare la tua attenzione sulla *stampa clericale*.

Tu ed i tuoi, che predicate empi i giornali che qualche volta discutono de' fatti vostri, e che non comunicano colla setta scellerata degli eretici temporalisti, leggete invece quelle ribalde scritture, che profanano il nome di *cattolico*, dandolo alle loro tristizie; come sarebbero p. e. la *Civiltà Cattolica*, l'*Unità Cattolica*, il *Veneto Cattolico*, lo *Spettatore Cattolico* e simili. A te non venne mai il sospetto che tutta quella robaccia sia tutt'altro che *cristiana*. Eppure, se *cristiani* sono que' fogli viperei, concepiti nel peccato, cresciuti nell'infamia e vissuti nell'odio e nella abjezione, non è cristiano il *Vangelo*.

Leggi tu mai il Vangelo, don Simplicio mio? Io temo di no; poichè le tue prediche, o stampate, o vociferate che sieno, non hanno punto dell'evangelico. Pure va e fa le tue prove.

Digiuna una giornata, lavati ben bene dalla testa alle piante, ritirati nella solitudine di tua stanza e stavvi qualche tempo nella preghiera e nella meditazione; e poscia, dopo avere fatto il giuoco di San Girolamo, che si batteva il petto con un sasso, mettiti a leggere un capitolo del Vangelo.

Leggendo quel libro divino, non ci mettere punto del tuo; accetta la parola di Cristo con semplicità, lascia ch'essa penetri l'anima tua: ed allorquando sentirai ch'è raddolcito in te l'umor nero, quando hai pensato a tutti quei precetti di amore, quando hai capito le parole dette da Nostro Signore agli Scribi ed ai Farisei, manda giù il tuo apostolico cameriere in cancelleria da questi ultimi a togliere alcuni numeri de' suddetti vituperevoli giornali, e leggili da te solo, colle ispirazioni che ti diede il libro della Buona Novella.

Metto pegno che, se non sei proprio già dannato alla settima bolgia, tu stesso sentirai orrore del linguaggio di que' fogliacci, e scriverai alle tue pecorelle che ne smettano la lettura, e che piuttosto leggano le scritte del tuo buon amico e condiscepolo Pietro de Petris.

Quella, don Simplicio mio, quella è la *pietra del paragone*, il *Vangelo*. Leggi ogni giorno, come faccio io, povero peccatore, un capitoletto di quel libro; e non passerà un mese che tu sarai guarito da quella brutta itterizia, che ora ti dipinge il male per bene ed il bene per male. Tu getterai nel fuoco tutte quelle ribalderie, e tornerai ad essere bonino, come quando andavi a pascolare le pecore, e facevi il tuo mestiere molto meglio di adesso.

In que' tempi, vedi, tu non sapevi nulla di cotesta porcheria del Temporale; e non ne conoscevi altri dei *temporali*, se non quelli che si ammazzavano in casa tua e dai vicini, e ve li godevate in santa pace, senza tante ire, e senza curarti delle bestemmie della setta dalla quale fosti, per tua perdizione, accalappiato.

A proposito del *Temporale* te ne voglio contare una, che ti piacerà e che ti farà conoscere veramente che cosa sia il *Temporale*.

Tu sai di Benevento, che fino poco tempo fa formava parte dei dominii del *servo dei servi*, di quello che *per umiltà* si fa baciare la santa ciabatta e giurò fede a Colui, che disse non essere di questo mondo il suo regno. Orbene: Benevento, per dimostrare simbolicamente questo vantaggio di appartenere al re di Roma, che lo rubò ai Longobardi, i quali l'avevano alla loro volta rubato ad altri, ha preso un'arme, che certo farebbe scorrere il sorriso anche sulla scura tua faccia. L'arme di Benevento è un *grasso majale*, o *temporale*, che tu voglia chiamarlo, ornato di *stola*, presso a poco come tanti altri sudicioni, i quali si sono ingrassati del sudore del popolo. Parerebbe che quella fosse una satira; ed è invece storia, è l'espressione della verità.

Però io ti dico il vero, che vedendo l'arme di Benevento, provai un grande ribrezzo, e compresi tanto più quale schifosa cosa sia cotesto *temporale* per il quale tu ed i tuoi pari rinnegaste il Vangelo. È il grasso di quel porco che v'ha ottenebrato il lume dell'intelletto, che vi ha tolta la fede, che vi ha orbata la ragione.

Torna, torna al Vangelo, mio caro don Simplicio; e tu vedrai allora le cose come sono. Brucia, brucia que' volumi di casistica che voi chiamaste *morale*, e torna alla semplice verità del Vangelo, all'affetto di semplice cristiano.

Allora tu ti sentirai riconciliato con te stesso, con Dio, colla Patria e col Popolo, ed avrai viscere di misericordia per quei poveretti, che col malo esempio e colla falsa dottrina tu trascini teco nelle vie della perdizione. Allora ti cadranno dagli occhi, per furore e libidine d'impero ciechi, le scaglie come a Paolo; ed invece di essere tra i lapidatori de' galantuomini, predicherai la dottrina dell'amore; invece di fare da lupo, farai da pastore, invece di sbranare le pecore le accoglierai nel tuo seno.

Oggi non ho voluto parlarti latino, dubitando che tu non mi comprenda. T'ho parlato piano, per vedere, se posso risuscitare in te gli affetti del pastorello antico, che mostrò la sua vocazione andando a rispondere la messa a messere il parroco.

Rifatti, caro mio, un cuore di fanciullo, e troverai la sapienza del Vangelo, che ora è soffocata dall'eccesso della tua stoltezza.

Leggi, don Simplicio mio, leggi il Vangelo con semplicità di cuore, e sarai presto guarito.

(senza spesa dell' Erario, o solo con un' equa distribuzione delle ore di lezione tra gl' insegnanti) è facile avere quella cattedra, esistendo tra gli attuali Professori chi può insegnare con frutto gli elementi della lingua tedesca, come con frutto lì insegnò nei passati anni.

Che se lieve per il prossimo riordinamento, saranno i mutamenti nelle materie da insegnarsi nel Ginnasio-Liceo, lice sperare che lievi saranno anche i mutamenti nel personale, e se questi avverranno, saranno giustificati da assoluta necessità. Difatti se logico è che il Ministero il quale ha sott'occhio i rapporti dei suoi Ispettori e sub-Ispettori, provveda ad un certo equilibrio di forze intellettuali tra i membri dei varii Istituti di istruzione, lo spostare i Professori per capriccio o per dar luogo alle creature del favoritismo non potrebbe piacere a nessun uomo onesto, e meno a noi Veneti. Difatti gli insegnanti ne' nostri Istituti non erano a ciò abituati, e come sciagura propria e delle loro famiglie reputerebbero oggi provvedimenti di questa specie. Ma noi abbiamo motivo a credere che inopportuni mutamenti non si faranno, e che si aspetterà dal tempo e da occasioni spontanee la convenienza di mandare Professori oriundi da lontane Provincie d'Italia ad insegnare tra noi.

Il cav. Rosei, Ispettore ministeriale, ha presentato il rapporto della sua breve visita di due mesi addietro. Il Direttore Poletti presenterà forse tra pochi giorni un secondo rapporto. Non dubitiamo dell'occulatezza e dell'onestà di questi signori; però ripetiamo quanto abbiamo scritto quando il Rosei visitava il Ginnasio-Liceo, che cioè il Ministero debba essere cauto nel dar retta a qualche informazione semi-ufficiale che venne compilata nei primi giorni del reggimento del Commissario del Re. Per necessità il Comm. Sella dovette valersi in allora delle confidenziali informazioni di qualche nostro concittadino, che sull'argomento delle scuole aveva più idee indeterminate che concrete, più pregiudizi e simpatie o antipatie, di quello che conoscenza retta ed esperienza delle cose.

Dopo un anno, e dopo che l'opinione pubblica giudicò anche con l'espressione eloquente dei suoi voti quel primo stadio del governo nazionale in questa Provincia, c'è non poco a rettificare in quelle informazioni. E chiediamo che sieno rettificate; chiediamo che si interroghi chi oggi governa la Provincia, e chiediamo ciò affinchè degli errori di un' istante in cui più che la ragione le passioni prevalsero, non abbia a farsi un sistema, nocivo agli individui come alla cosa pubblica. E se sarà uopo, dal discorso sulle generali discenderemo ai particolari, e citeremo nomi e fatti.

Noi non siamo invasi da spirito di cieco municipalismo; però crediamo che quelli, i quali hanno onorevolmente servito il paese quali maestri nei nostri istituti d'istruzione, possano essere ritenuti idonei a continuare i propri servigi. Per giudicarli conviene considerare l' ordinamento a cui forzatamente dovevano piegarsi in passato; per giudicare poi rettamente i progressi de' nostri giovani in questi ultimi mesi, e' fa uopo riflettere alle straordinarie circostanze fra cui si trovarono, circostanze di meraviglia, di gioia, d' entusiasmo, e non propizie per fermo alla severa meditazione e all'assiduità nello studio. D' altronde, per nozioni statistiche e per osservazione propria possiamo asserire che il grado d' istruzione del Ginnasio-Liceo di Udine e degli altri del Veneto, quale fu sino ad oggi, non è molto diverso dal grado d' istruzione della pluralità dei Ginnasi e dei Licei del Regno. Quindi per l' ingegno della gioventù friulana e per l'abilità dei professori si ha certezza di migliorie ne' prossimi anni; ma determinate essenzialmente dal fatto della nostra unione alla Italia, più che da nuovi esperimenti di metodi o da minuziose pedanterie burocratiche.

Dopo tali osservazioni, è a sperarsi che il Ministero vorrà dimostrare anche con il prossimo ordinamento del Ginnasio-Liceo di Udine come giustizia ed equità verso coloro che dedicarono la vita al nobilissimo ufficio dell'insegnamento sien le basi di quell' avvenire di progresso della gioventù italiana nelle scienze e nelle lettere, che sarà, nè v' ha dubbio, la corona dell'edificio dalla politica redenzione di queste Provincie

G.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*;

Sappiamo che il Ministero dell'interno preoccupato della prevalenza numerica dell' elemento piemontese nell' amministrazione provinciale superiore intende ridurlo a vantaggio dell' elemento napoletano dichiarando non volere per ora fare nessun conto dell'elemento lombardo o dell' Italia centrale. Questa cosa ci sembra poco conforme ai resultati dell'esperienza.

— Abbiamo da Pistoja, dice la *Gazzetta di Firenze*, che l'onorevole Civinini parlò agli elettori del suo collegio. Egli spiegò la sua condotta nella discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico. Votò contro a quella legge perchè non sanciva la libertà della Chiesa di cui egli è propugnatore; fu ed è contrario al ministero perchè questo non ha, a suo credere, un programma ben netto e definito, ed oscilla da destra a sinistra; gli sarà sempre contrario finchè non esponga un programma preciso e non si circondi di uomini che gli ispirano fiducia. Parlò poi della convenzione e disse averla oppugnata, ma ora credere l' Italia obbligata a rispettarla ed a farla rispettare. Tali parole sulla convenzione di settembre vennero applaudite.

Disse poi che ove gli eventi ingrossassero a costo anche di meritare la taccia di ingratitudine vorrebbe che l' Italia propendesse più per la Prussia che per la Francia.

— Si sono riuniti dal Prefetto di Firenze alcuni Deputati e Senatori palermitani che si trovano ancora nella nostra città, all' oggetto di adoperarsi per soccorrere alla città di Palermo la quale per la straordinaria violenza che vi ha preso il coléra si trova in condizioni tristissime. A questa riunione, per invito del Prefetto, intervennero pure il Sindaco di Firenze ed alcuni altri nostri concittadini. Fu presa in considerazione la proposta di aprire una sottoscrizione per venire in aiuto di quella infelice città mentre i Deputati e Senatori sopra nominati raccolsero immediatamente fra loro alcune migliaja di lire da trasmettersi subito al Municipio di Palermo.

Noi ci faremo un dovere di aprire le colonne del nostro giornale alla sottoscrizione che auguriamo possa riuscire proporzionata alla grandezza della sventura che deve sollevare. *(Nazione)*

## ESTERO

**Austria.** L' arciduca Ernesto percorre presentemente il Tirolo onde ispezionare le truppe colà stazionate e le opere di fortificazione della parte meridionale di quel paese. Alcune di queste per le loro false posizioni verranno totalmente atterrate e sostituite con delle nuove.

**Francia.** Ci mandano da Parigi alcune informazioni sul cambiamento che sta per avvenire nel personale diplomatico francese.

Il signor Benedetti, le cui simpatie per l' Italia sono ben conosciute, verrebbe a Firenze, Malaret andrebbe a Berlino, Latour d'Auvergne, attuale ambasciatore a Londra, sostituirebbe a Roma il conte Sartiges, che sarebbe nominato senatore. L' ambasciata di Londra verrebbe affidata al conte Walewski o al signor Drouyn de Lhuys.

Il governo francese ha definitivamente rifiutato l' autorizzazione pel congresso cooperativo che doveva riunirsi fra breve a Parigi.

Scrivono da Parigi al *Diritto*:

È un fatto che il gabinetto di Parigi va cercando alleanze, e che spinge a tutto potere le pratiche verso la Corte di Vienna la quale dal suo canto non vi si mostra troppo proclive. Il colloquio di Salisburgo cercato e procurato dall' imperatore, minaccia andare a vuoto, e ciò è spiegato dalla ripugnanza che Francesco Giuseppe sente per il capo del potere in Francia, rappresentante quella dinastia che fu costante avversaria dell'Austria. D'altronde le relazioni fra Vienna e Berlino non sono tanto tese come qui vorrebbesi far credere. A Vienna si osserva e si pensa seriamente quale via debbasi preferire nel caso di un conflitto tra la Francia e la Prussia, e si ricerca dove condurrebbe un'alleanza colla prima o se meglio converrebbe, mediante alcune garanzie da parte dell'ultima, mantenersi in una stretta neutralità. La condotta del ministro prussiano a Messico riguardo il defunto Massimiliano, le premure e la costante difesa a suo favore in momenti così pericolosi, valsero, non v'ha dubbio, molto sull' animo dell'imperatore, che potè stabilire un confronto fra l'abbandono per parte di chi l'avea colà spinto, e le cure del rappresentante prussiano; certo è che un autografo imperiale fu inviato a S. M. il re di Prussia in termini assai toccanti ringraziandolo di quanto era stato fatto dal sig. Magnus.

**Spagna.** In Spagna si continua il felicissimo sistema di Narvaez. Le fucilazioni sono all'ordine del giorno. In Catalogna fu pubblicato un proclama in cui s'invitano gli insorti (*sublevados*) « a presentarsi nelle carceri del governo per ricevervi una comunicazione che gli interessa. »

**Turchia.** L' insurrezione della Bulgaria si propaga. Ecco le notizie che su di esso pubblicano i giornali di Agram:

« La regione dei Balcani da Cofia, verso l'occidente, sino a Sciumla è sgombra di Turchi. I Bulgari di Belgrado vogliono muovere d'ora in ora verso i Balcani. »

**Rumenia.** Scrivono da Bukarest a un giornale boemo:

Il malcontento e la generale perturbazione degli animi in Moldavia, come anche il desiderio di staccarsi dalla Valacchia, prendono ogni giorno dimensioni più vaste e minacciano scoppiare. Leggete gli articoli del foglio di Jassy, *Moldava*: in essi descrivendosi lo stato della Rumenia dall' 11 di febbraio fino al giorno d'oggi, si accenna alle promesse solenni fatte agli abitanti della Moldavia da parte del principe Carlo, che però non ebbero mai effetto. Or bene: quel giornale, già da qualche settimana, pon fine ad ogni suo foglio colle seguenti parole a lettere cubitali: « *Tutto il mondo sa che quanto l' Hohenzollern promette, lo promette sul serio!!*

Lo stesso diario dissuade i deputati di andare al Parlamento rumeno, e consiglia i deputati e senatori della Moldavia di scegliere qualche città di provincia ove raccogliersi a deliberare sugli affari del paese. Si ignora cosa vuol fare il principe Carlo, ma il Bratiano, intesosi col ministro della guerra, mandò già delle truppe nella Moldavia, come anche una parte dell'armata della Bessarabia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
## FATTI VARII

**Stampiamo** la seguente:

*Ch. Sig. Redattore.*

Udine 10 agosto 1867.

Ecco voglioso anch' io...
Porto quel che mi lice.
LEOPARDI

Ho assistito jeri per la prima volta ad una parte di seduta pubblica del nostro Consiglio Comunale.

Scarsi i Consiglieri intervenuti, scarsissimo il pubblico, composto tutt' al più (me compreso) d' una dozzina di persone.

Eppure questa benedetta *pubblicità* la si è tanto desiderata! Si è tanto gridato allo *scandalo*, al *dispotismo* di voler fare tutto in segreto! Ebbene, la luce è fatta, *lux facta est*, e che perciò? Chi se ne giova? Pochi o nessuno! Ma l' uomo è così fatto; ciò che non possede agogna, posseduto disprezza o non cura.

Per significarle poi le mie impressioni circa alle discussioni orali dei nostri *patres patriae*, le dirò che io il quale

....... grazie al cielo
Non son più di primo pelo

ho trovato che c' è pure qualcosa da apprendere, non dirò dal lato oratorio, sibbene, ciò che più monta, in linea di cognizioni amministrative; ed è quindi ch' io vorrei vi concorressero numerosi, come a *scuola pratica*, i nostri bravi giovanotti, anzichè starsene acculati sugli oziosi divani d' un Caffè a discorrere del più e del meno.

Non posso poi nè voglio dissimularle, sig. Redattore, che anche nel nostro *piccolo Parlamento* le *chiacchere* abbondano a pregiudizio dei *fatti*.

Ma già ci correggeremo col tempo!

Qual meraviglia se dopo tanti anni di *forzato silenzio* non sappiamo resistere al prurito di menare la *battola* talvolta più del bisogno?

Dopo tutto sta bene che ognuno dica intero l'animo suo, senz'ambagi, senza reticenze, senza riguardi personali; in una parola senza *farsi la corte*, come per lo passato, ben inteso però sempre con quella dignità e parsimonia di linguaggio che si esigono da ogni persona civile e più specialmente da chi rappresenta la pubblica cosa in pubblica Assemblea

Mi creda colla più distinta stima e considerazione ecc.

*Un Cittadino.*

**La Direzione dell' Istituto filodrammatico**, alla quale noi, seguendo una voce divulgatasi, avevamo attribuito il divisamento di dare tra breve una recita a beneficio dei danneggiati di Palazzolo, non può, per le condizioni economiche in cui versa la Società, attuare per il momento il filantropico pensiero: chè dessa anzi deve dare una recita straordinaria a beneficio della Società stessa, al prosperamento della quale è necessario il ricorrere a questo mezzo. Peraltro l' idea di venire, con una rappresentazione, in ajuto alle vittime di Palazzolo, non è abbandonata; e forse in appresso avrà luogo la recita a questo scopo.

**I fratelli Tellini**, già benemeriti della Biblioteca Comunale per altre precedenti offerte, vi donavano a questi giorni le tanto desiderate opere del filosofo Jacopo Stellini, nonchè la collezione, completa e legata, dei giornali stampati in Udine dal 1848 al 1866.

Mentre rendiamo di pubblica conoscenza l' atto generoso di questi lodevoli negozianti che anche in mezzo ai loro affari trovano tempo per occuparsi di ciò che concerne l' utile e il decoro del paese, non possiamo a meno di raccomandare a chi di ragione perchè la Biblioteca venga presto provveduta di convenienti nuovi scaffali, sia perchè gli esistenti, troppo tozzi, nulla armonizzano colla grandiosità del locale in cui sono posti, sia perchè anche questi son già colmi in guisa che i libri offerti si devono oggi accatastare sui pavimenti di aperte stanze con pericolo di smarrimento e di guasti.

Le strettezze economiche del Comune se permettono d' imprendere altri lavori, ammettiamo pure utili e urgenti, non dovrebbero poi essere di assoluto ostacolo al prosperamento di un istituto che ha lo simpatie del paese, e che forma uno de' principali vanti delle città che se ne fregiano.

## Colletta

*a favore dei danneggiati di Palazzolo.*

| | | |
|---|---|---|
| Somma risultata nei numeri antecedenti | it.L. | 3952.30 |
| Bearzi-Adelardi Caterina e figlio, | it. L. | 40.00 |
| Banca Nazionale di Udine, | » | 200.00 |
| Totale | it. L. | 4192.30 |

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Dalla Redazione del *Giornale di Udine* ho ricevuto italiane lire 2221:20 (duemilla duecento ventuna e centesimi venti) quale importo complessivo delle offerte pubblicate nei Numeri 184, 185, 186, 187, 188, 189 e 190 di detto Giornale per la Colletta da esso promossa a favore dei *danneggiati di Palazzolo*.

Udine 13 agosto 1867

G. TONINI

(L. S.) f.f. di Economo della R. Prefettura.

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo.

| | | |
|---|---|---|
| Impiegati della R. Pretura di Pordenone | it.L. | 25.96 |
| id. dell' Uffizio di Commisurazione di Pordenone | » | 11.50 |
| Azzano Giunta Municipale | » | 40.00 |
| Fontanafredda id. | » | 20.00 |
| Coletta dei Comunisti di Fontanafredda | » | 34.75 |
| Roveredo Giunta Municipale | » | 42.00 |
| Colletta dei Frazionisti di Roveredo | » | 14.26 |
| S. Querino Giunta Municipale | » | 30.00 |
| Colletta dei Comunisti di San Querino | » | 15.35 |
| Cordenons Giunta Municipale | » | 50.00 |
| Colletta dei Comunisti di Cordenons | » | 225.88 |
| Porcia Giunta Municipale | » | 20.00 |
| Colletta dei Comunisti di Porcia | » | 155 00 |
| Zoppola Giunta Municipale | » | 50.00 |
| Prata id. | » | 20.00 |
| Aggio per cambio di moneta in Carta fatto a Pordenone | » | 1.30 |
| S. Vito Giunta Municipale | » | 300.00 |
| S. Martino Giunta Municipale | » | 100 00 |
| Colletta dei Comunisti di S. Martino | » | 95.36 |
| Verona, Direzione del Giornale *L' Arena* | » | 365.00 |
| Somma | it.L. | 1616.36 |

*Comune di Passariano*

Colletta a favore dei danneggiati di Palazzolo.

| N. | Nome | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Ermacora D.r Giuseppe di Passariano | it.L. | | 5.00 |
| 2 | De Giorgio Ermacora Lucia | » | » | 2.50 |
| 3 | Fabris D.r Gio: Battista Sindaco | » | » | 20.00 |
| 4 | Fabris Antonio Segretario ff. | » | » | 2.50 |
| 5 | Cortinovis Francesco | » | » | 3.70 |
| 6 | Pascutti D.n Giuseppe Cappel. | » | » | 4.94 |
| 7 | Zorzi Francesco | » | » | 2.46 |
| 8 | Alcuni frazionisti | » | » | 10.64 |
| 9 | De Simon Luigi | » | » | 2.46 |
| 10 | Ronchi Davide di Muscletto | | » | 5.00 |
| 11 | Colman D.n Lorenzo Par. di Muscletto | | » | 4.94 |
| 12 | Fabris Sacerdote Nicolò di Rivolto | | » | 7.40 |
| 13 | Lucchini Daniele Maestro Com. di Rivolto | | » | 2.50 |
| 14 | Mariutti Geremia | id. | » | 2.00 |
| 15 | Someda D.r Carlo Ingegnere | id. | » | 10.00 |
| 16 | Cicutti Leonardo | id. | » | 2.00 |
| 17 | Amministrazione Ponti di S. Martino | | » | 500.00 |
| 18 | Flamia D.n Martino Cappellano | id. | » | 3.70 |
| 19 | Zoratti D.n Francesco Cappellano di Beano | | » | 3.70 |
| 20 | Diversi frazionisti di Beano conseguato in generi per | | » | 26.46 |
| 21 | De Marco Osualdo q.m Giuseppe di Lonca | | » | 2.46 |
| 22 | Zorzi Giuseppe di Lonca | | » | 1.23 |
| 24 | Heidersdorf Giovanni di Revedischia | | » | 10.00 |
| 25 | Alcuni frazionisti di Muscletto, S. Martino, ecc. | | » | 1.16 |
| 26 | Pervenuto al D.r Gio: Battista Fabris da onorevole persona di Mantova | | » | 20.00 |
| 27 | Alcuni frazionisti di Rivolto | | » | 22.73 |
| | Somma | it.L. | | 679.48 |
| | Aggio valuta | | » | 1.24 |
| | | | » | 680.72 |

**Da Amaro** ci scrivono che Domenica 11 corrente in quel Comune fu aperta la Seduta consigliare, nella quale l' assessore sig. Angelo Monai ripetè le proposte stesse fatte nella Radunanza 16 luglio p. p. dei Sindaci nella Sala municipale di Udine; cioè

1. Cedere gratuitamente i fondi comunali e privati da occuparsi colla linea Udine-Pontebba in concorso cogli altri Comuni interessati, e in ragione composta di estimo e di popolazione.

2. Cedere i fondi occupabili pella erezione della stazione e accessori e compensazione alla spesa di costruzione della stazione qualora venga eretta su questo circondario comunale fino alla concorrenza di lire 10,000.

Le due proposte furono dal Consiglio votate alla quasi unanimità; e nel mentre tributiamo la dovuta lode ai consiglieri comunali di Amaro per questa deliberazione, proponiamo il loro esempio alla imitazione dei Consigli di quegli altri Comuni interessati che ancora non hanno deliberato in proposito.

**Un' infinita folla di gente** frequenta adesso il Giardino pubblico, il cui uso fece il Sella assegnare dal Ricasoli al pubblico udinese. Qualche-

duno pretende, che il pubblico suddetto sia stato anche questa volta canzonato; ma il fatto è che esso si diverte, e diverte così un poco anche Monsignore, il quale dal palazzo nel quale apostolicamente soggiorna, appunta il cannocchiale per scoprire in quel pubblico i sentimenti di sincera devozione per lui.

—

**Il Cantore di Venezia** ebbe jeri sera uno splendido successo. Il giovane e valente maestro fu chiamato al proscenio almeno una ventina di volte, non mostrandosi l'affollato pubblico mai pago di applaudire l'autore di quella bella musica. Tutti i pezzi più salienti furono accolti con unanimi e prolungati applausi: e del coro dell'ultimo atto *O garzon che col tuo canto*, si volle il *bis* che venne eseguito fra le acclamazioni entusiastiche dell'uditorio. Gli artisti misero tutto il loro impegno per interpretare convenientemente l'opera del bravo maestro, e divisero con lui gli applausi e le chiamate. Per una prima rappresentazione, l'esecuzione non poteva infatti riuscir meglio; nè meglio poteva riuscire l'esecuzione per parte dell'orchestra che diretta dal distinto maestro signor Bernardi, pose in risalto tutto il colorito e l'espressione che possiede la parte istrumentale di questo lavoro. Anche la messa in iscena incontrò la piena approvazione del pubblico, nulla avendo lasciato a desiderare sì per il decoro degli abiti che per il merito de' nuovi scenari riusciti di moltissimo effetto. Il maestro Marchi fu quindi accompagnato alla propria abitazione dalla banda musicale che eseguiva il suo bel coro popolare *la Sensa*, e da una folla plaudente. Questa ovazione fu come il suggello del nuovo trionfo che ha ottenuto fra i suoi concittadini, e che conferma il successo avuto a Firenze ed a Padova. Porgiamo quindi le nostre più sincere congratulazioni all'esimio compositore che segna così splendidamente le prime orme sul sentiero dell'arte e che certamente non può *fallire a glorioso porto*; e ci riserviamo di ritornare a miglior agio sopra un'opera musicale che ha sfidato con così pieno successo i *fuochi* della ribalta, e sul quale la critica ha proferito un giudizio estremamente lusinghiero per un primo lavoro.

—

**L'invasione degli zingari degli organetti**, che fanno una musica da cani per le nostre contrade, è qualcosa di straordinario. Tutti i cittadini ne sono deliziati e stanno alla finestra ad ascoltare gli scordati strumenti. Abbiamo adesso organi a piedi, ed a cavallo, organi a spalla ed organi col carretto. Nessuno si persuade, ed il Municipio meno di tutti, che questi sieno vagabondi mangiapane da mettersi sulla lista degli *ordini mendicanti*, cioè da sopprimersi, ma senza pensione. Nessuno vede che un uomo, una donna, un cavallo ed un cane che vivono alle spese di uno di questi organi, potrebbero trovarsi meglio in qualche casa di lavoro più o meno volontaria. Le garzone delle modiste si rallegrano di questa affluenza; ma il Municipio, gli avvocati e scrittori che stanziano nel centro della città scuotono convulsivamente i loro nervi ogni volta che sono sorpresi da questi concerti che sconcertano perfino il cervello.

Si dice che il Comune è povero; ma non deve essere vero, poichè, se lo fosse, colpirebbe di una tassa questi disturbatori della pubblica quiete, come tutti gli altri cani. Qualcheduno dice che quello è un *modo di vivere*; ma un *modus vivendi* è anche quello de' frati e de' briganti, delle pulci, dei cimici e di tutti gli esseri parassiti della società. Che per vivere si abbia da tormentare gli altri, e che si abbia da farsi pagare col seccare, è un modo per lo meno strano. Dovremo presto fra tanti *viva* e *mora* gridare: *Morte agli organetti!* Si sopprimono i feudatari ed i conventi, e perchè non si potranno sopprimere i rompiscatole?

—

**I cavalli friulani fanno da maestri.** — Abbiamo sentito nel Giardino, che resta sempre una delle tre meraviglie della città di Udine, uno strano dialogo tra due persone, l'una delle quali veniva dalla Capitale.

— Anche voi qui a godere delle corse.

— Non sono a godere delle corse, ma per imparare da questi *bravi cavalli friulani*.

— O che? Vorrai ricorrere per maestro alle bestie?

— Magari, che tutti i vostri bravi compatriotti, imparassero da queste bestie.

— Suvvia, e che cosa dovrebbero gli Udinesi imparare dalle bestie?

—Molto. Prima di tutto a tenersi lontani da quelli che tirano calci, che mordono, che insozzano tutto quello che toccano, ecc.

— Un' illusione...

— Una storia. Poi dovrebbero imparare da questi generosi cavalli a correre a gara per arrivare i primi, invece che gettare bastoni e sassi tra le gambe e fango nel volto a quelli che procurano di far bene.

— Un'altra allusione.

— Un'altra storia. Ma è certo, che queste bestie tengono una via più diritta, che non un gran numero dei vostri amici, i quali impicciolisceno tutti i giorni l'anima loro nel farsi spettacolo desiderato di gente indegna e turpe.

—

**La puntualità italiana** è tanto proverbiale, che un forastiero, assistendo alle Corse in Piazza d'armi domenica scorsa, esclamò: — M'accorgo di essere in Italia, giacchè siamo invitati per le *cinque e mezzo, e si comincia alle sei* — Voi venite, soggiunse una signora, dal paese dei solleciti; ma noi facciamo le cose nostre con commodo, senza badare punto se le si fanno con scommodo altrui.

═

**Un prete campagnolo.** Sapete, che la fiera, tanto in città come nel contado, è un grande richiamo sempre di preti, di sensali, di contadini e di animali. Tra questi preti ce ne sono di tutte le sorta, di grassi, di magri, di torbidi, di faceti, di arrabbiati, di piagnoni, di indemoniati od anche di cristiani.

Ora, sotto alla Loggia, dove s vente si raccolgono questa gente, c'era un gruppo di costoro che si salutavano e discorrevano del più e del meno C'era un parrocone che per grossezza superava la misura della decenza, il quale si lagnava che ai dì nostri si perseguitano la religione ed i preti. Un altro smilzo con un mento affilato, con certi occhietti vivi, con un volto che mostrava proprio una buona pasta di sacerdote gli soggiunse: Me che faccio il mio dovere e non mi occupo di politica, altro che per benedire l'Italia, liberata finalmente dagli stranieri nessuno mi maltratta. Anzi io vivo in buona pace con questi liberali che a sentirvi sono tutti diavoli scatenati.

— Perchè voi non vi curate delle offese che si fanno alla religione, soggiunse il grasso, che attorno agli occhi aveva come di fiamma rote.

— La religione nessuno l'offende..

— Quando si offendono i preti che ne sono ministri, non si offende la religione?

— I preti che si conducono cristianamente nessuno li offende, e sono ben visti da tutti ed amati come prima. I maltrattati non sono che i preti senza religione.

═ Come sarebbe a dire?

═ O che, vi pare che abbiano religione quelli che contrariano la formazione di questa nostra unità ed indipendenza nazionale, quelli che vogliono tolta la libertà di fare bene, quelli che invece d'istruire il popolo, fomentano i suoi preguidizii, le sue passioni, quelli che invece di fare da preti fanno da settarii?

Il grasso sbuffava, e si avrebbe mangiato quel povero cappellanuccio a bocconi come se fosse un cappone, od un fegato d'oca. Poi, non potendo seguire il suo avversario sopra questo terreno si accontentò di fulminarlo cogli occhi, e con queste parole: Sì, sì, ve ne avvedrete voi *italianissimi*.

Non c'è peggiore ingiuria di questo superlativo, che sappian trovare gli austriacanti ed i clericali; ma vengono pagati a misura di carbone, poichè col titolo di *clericali*, rifiutato dal prof. Conti, per il quale le fraterie sono di diritto naturale e divino, è detto tutto.

═

**Contrasti** — C'è un grande contrasto oggidì tra le code aristocratiche delle dame, e pedine, che spazzavano le nostre vie e le toghe presbiteriali assunte da poco tempo dalle donne di garbo. La rigonfiatura spagnuola del *crinolino* è quasi scomparsa. Anche il *giallo-nero*, dopo che l'Austria abbandonò il *temporale*, è sparito dal figurino delle mode. Però la *coda*, stantechè dessa è per certuni una eredità di famiglia era rimasta e faceva una gran pompa di sè, raccogliendo il fieno per le bestie, ed esercitando la malizia dei monelli. Ora come si combina la *coda* gentilizia cogli arnesi di sagristia quali ci vennero dopo il *centenario*?

I preti francesi, che servirono di modello alle nuove foggie, hanno voluto guadagnare al *temporale*, tutto il sesso gentile. Per questo fecero fare i figurini sullo stampo delle loro sottane, che ridussero le gonne femminili ad un decimo del volume di prima, appesero croci e corone al modo delle pinzocchere al collo, alle orecchie, alle braccia del devoto femmineo sesso, gli misero indosso delle giubettine che figuravano molto bene le cotte e le mozzette. Alcune però hanno introdotto delle varianti singolari in questa cotta, avendo dato ad essa dei finimenti a punte come quelli dei pagliacci. Tale mistura del prete col pagliaccio sulle vesti del sesso gentile fa il più grazioso contrasto. I nostri paolotti ne godono, e sperano di sottrarre così Venere a Marte. Ma s'ingannano; ed essi saranno forse condannati a scambiare ancora l'odore della polvere con quello dell'incenso. A proposito di queste fogge diverse, le quali qui tra noi provinciali non si mutano così facilmente, massime a questi chiari di luna, s'è veduto da ultimo uno strano incontro. C'era una grassa con uno smisurato crinolino, sopravvissuto in un castello di campagna, una spilungona aristocratica di città con due metri di coda, una piccolina mingherlina che aveva assunto il nuovo costume pretesco. Figuratevi che terno! Un emissario segreto del *Pasquino*, che si trova incognito tra noi, adocchiava il bel gruppo, al quale facevano omaggio i nostri speronati cavalieri. Insomma qualcosa si vedrà!

—

**L'Italia** ovvero *Diario storico italiano.*

*in cui si ricorda la nascita o la morte o le gesta*
*degli uomini più illustri*
*per lettere, scienze, arti, virtù civili e militari*
*compresi i nomi degli illustri italiani*
*dati con reale decreto ai licei del regno*
*cominciando dall' origine di nostra lingua*
*cioè dalla nascita di Federico II re di Sicilia, anno 1194*
*fino alla morte del conte di Cavour*
*e*
*di Giovanni Battista Niccolini*
*con*
SAGGIO CRITICO
INTORNO ALLA STORIA ED ALLA POLITICA DEI PAPI
compilato dal veneto Abbate
**Giuseppe Roberti**
e prefazione
del Cav. *Giuseppe Sacchi.*

Quest'opera, che uscirà dalla tipografia cooperativa di Milano, a beneficio del Pio Istituto Tipografico di quella città, ha già avuto le raccomandazioni di uomini e di periodici competentissimi, i quali nel nome dell'Autore trovarono la più sicura guarentigia della eccellenza della pubblicazione. Essa non costa che lire 3 agli associati; 5 ai non associati. Chi amasse maggiori spiegazioni si rivolge al detto Pio Istituto.

—

**Il progresso in China.** La *Situation* annuncia che il Governo cinese autorizzò una compagnia estera di illuminare a gaz la città di Pekino.

—

**Ferrovia Rodolfo** Leggiamo nella *Triester Zeitung*: „ Il Dottor Pitteri, referente del Comitato inviò da Vienna a questa Giunta Municipale un circostanziato rapporto sulla ferrata Rodolfo, di cui ecco i punti principali: 1.° Alla Deputazione è riuscito di opporsi con successo alle influenze degli Udinesi e in generale ai promotori della linea Pontebba 2.o La questione nel suo complesso e in quanto concerne la scelta della linea da Vilacco al mare, non prese cattiva piega; 3.o Al momento della decisione, Trieste può contare sul pieno appoggio del Governo e sopratutto sulle benevole intenzioni dell'Imperatore; 4.o Essere assai opportuna la presentazione d'una istanza motivata al *Reichsrath* da parte della Giunta provinciale o a mezzo dei deputati triestini; 5.o Per la costruzione della contemplata linea, saranno a suo tempo necessarii dei sacrifici materiali anche da parte della nostra città, ai quali dovranno partecipare in comune il Municipio e il ceto commerciale, come pure la vicina provincia di Gorizia. »

—

**A Monaco** si formò una Società per raccogliere pezzi di sigaro. Sta per pubblicarsi un invito a tutti i fumatori della Baviera, perchè mandino i loro pezzi di sigaro alla Società, invece di gittarli via, avendosi l'intenzione d'impiegare il ricavato dalla loro vendita a vestire i ragazzi poveri. Si fa il calcolo di raccogliere con tal mezzo più di 500,000 lire all'anno.

—

**Teatro Sociale** questa sera si rappresenta *Il Cantore di Venezia.*

═

**La Corsa delle bighe** ha luogo oggi alle 5 $1/_2$ in Piazza d'armi.

## CORRIERE DEL MATTINO

—

**(Nostra corrispondenza).**

—

*Firenze, 13 agosto.*

La legge sull'asse ecclesiastico è uscita sana e salva anche dall'aula senatoriale; onde il Rattazzi conta di andare oggi o domani a sottoporre alla sanzione reale la legge medesima. La sua assenza non durerà che due o tre giorni alla più lunga, essendo che gli affari non gli permettono di allontanarsi dalla capitale per troppo tempo.

Il Presidente del Consiglio ha deciso di tenere per sè per alcun tempo ancora la direzione del ministero delle finanze, per la ragione, diceva un giornale ingenuo, che avendosi insanguinato le mani nello spineto di quel ministero, vuole adesso coglierne le rose.

Però esso ha in pari tempo deliberato di collocare nel ministero stesso con titolo ad ufficio speciale una persona di piena sua fiducia, la quale lo rappresenti, e che, secondo il *Diritto*, sarebbe il senatore Capriolo, a cui verrebbero concesse facoltà provvisorie e straordinarie. Se questa notizia si avvera il giornale medesimo spera che sarà cancellata dal bilancio la spesa del segretario generale del ministero delle finanze.

Si assicura che il governo francese abbia iniziato le trattative per continuare col Ministero attuale le pratiche avviate col precedente, onde riuscirere ad un accordo sulla conversione dei titoli del consolidato romano coll'italiano per la somma che questo deve annualmente corrispondere in base alla convenzione conclusa a Parigi.

Si vuole che il Presidente del Consiglio abbia risposto non esser sua intenzione di tenere trattative indirette per ciò che risponda il governo papale, e a volere che qualunque nuova convenzione sia fatta fra la Santa Sede e il governo italiano.

Il ministro della pubblica istruzione ha radunato in Firenze una commissione per riordinare i programmi dello insegnamento elementare e normale, riducendoli a maggiore semplicità, tanto nel loro complesso, come fra le varie parti di ciascuno di essi.

A questa Commissione speciale composta di professori dello insegnamento universitario e di professori spettanti ai principali Licei del Regno, il ministro espose il suo concetto fondamentale della semplificazione dei programmi, soggiungendo essere suo intendimento di istituire in avvenire conferenze, affidando ad alcuni fra più sperimentati professori l'incarico di esporre ai professori *esordienti* le norme e il modo dell'insegnare.

Secondo particolari informazioni, il principe Umberto che ora, come sapete, si trova in Francia, avrebbe mostrata una particolare inclinazione per una principessa germanica di cui non viene indicato il nome. Se questo matrimonio si effettuasse, i legami tra la Prussia e l'Italia diverebbero sempre più stretti. Sapete che alla Corte di Berlino il nostro principe ereditario fu festeggiato in modo tutto affatto particolare.

Il generale Garibaldi, abbandonata la villa Mazzetti, è da due giorni a Siena, ove intende di soggiornare alcun tempo. A proposito di Garibaldi mi viene riferito che sia stato intercettato un dispaccio da Roma diretto al medesimo, dispaccio redatto in termini convenzionali,

In quanto al progetto che viene attribuito ad un certo partito, cioè di proclamare la repubblica a Roma, dando al papa tutte le possibili garanzie d'indipendenza, non vi tengo parola, perchè non so proprio addattarmi a prendere sul serio una idea così spropositata.

Il Nigra ritorna a Parigi, ma pare che non vi resterà lungo tempo.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 14 Agosto.*

**Parigi, 13.** La *Patrie* ha da Bukarest che il ministro dell'interno Bratiano diede la sua dimissione.

Il Re di Grecia è arrivato e andrà il 15 al campo di Châlons.

Le Loro Maestà partiranno il 18 da Châlons e arriveranno il 19 a Saltzbourg.

Malaret è arrivato ed ebbe un congedo di un mese.

**Corfù, 11.** Fu stabilito un campo d'esercizio per la riserva dell'esercito greco sotto il comando del generale Soutzos. Il Governo attende 30 mila fucili e 60 batterie di campagna per armare le guardie nazionali. Il prestito nazionale produsse finora 12 milioni.

**Costantinopoli, 12.** Assicurasi che in seguito alla violazione del blocco da parte dei legni francesi e delle altre potenze neutre, Omer abbia offerto la sua dimissione.

**Nuova York, 12.** Johnson ha sospeso dalle sue funzioni il ministro della guerra Stanton e ha chiamato Grant a succedergli.

Il cordone telegrafico di Cuba è rotto.

**Parigi, 13.** Il principe Umberto partì ieri per il campo di Châlons, ove fermerassi tre giorni. Tornerà quindi a Parigi per restarvi sino alla fine del mese.

**Berlino, 13.** Il Re arriverà a Cassel fra il 15 e il 18 di agosto. Colà avrà luogo un'abboccamento col re di Svezia. Il Re ritornerà a Babelsberg verso la metà della settimana ventura.

**Londra, 13.** — *Camera dei Lords.* — Derby deplora che la Camera dei Comuni non abbia accettato gli emendamenti dalla Camera dei Lords nel *bill* di riforma e particolarmente quello relativo al diritto di votare mediante bollettini elettorali. Soggiunge non creder utile di tenere conferenze in proposito colla Camera dei Comuni, e propone venga accettata la deliberazione della medesima.

Dopo parecchi discorsi questa proposta fu accettata ad unanimità.

## Commercio e Industria Serica

*Udine* — Sul nostro mercato riguardo ad affari non vi è da ripetere che quanto segnalammo nelle altre passate riviste, avendo di fronte un oscurantismo che scoraggia tanto per le sete quanto pei cascami.

*Milano* — Il nostro mercato guarda una assoluta riserva nelle contrattazioni, se si eccettuino alcuni ballotti isolati d'organzini fini classici venduti a prezzo di relativo sostegno.

*Lione* — Mercato delle sete calmissimo, prezzi nominali.

## Chiusura della Borsa di Parigi.

—

| *Parigi,* | 12 | 13 |
| --- | --- | --- |
| Rendita francese 3 0/0 . . . | 69.75 | 69.77 |
| » italiana 5 0/0 in contanti | 49.10 | 49.25 |
| « fine mese . . . . | 49.20 | 49.32 |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 331 | 335 |
| Strade ferrate Austriache . . | 472 | 481 |
| Prestito austriaco 1865 . . . | 323 | 325 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 65 | 75 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 67 | 70 |
| Obbligazioni . . . . . . . . | 105 | 107 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. . . | 376 | 382 |
| *Londra,* | 12 | 13 |
| Consolidati inglesi . . . . . . | 95 | 95 |

| **Venezia** del 13 *Cambi* | *Sconto* | | *Corso medio* |
| --- | --- | --- | --- |
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1/2 | fior. | 74.81 |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | » | 85.— |
| Augusta » » » 100 f. v. un. | 4 | » | 84.15 |
| Francoforte » » » 100 f. v. un. | 3 | » | 84.25 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 | » | 10.09 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1/2 | » | 40.08 |
| Sconto. . . . . . . . . . | 6 0/0 | » | —.— |

*Effetti pubblici.* Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.10 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.25 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.30

*Valute.* Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.07 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

| **Vienna** del | | 12 | 13 |
| --- | --- | --- | --- |
| Pr. Nazionale . . | fior. | 67.75 | 67.60 |
| » 1860 con lott. . | » | 86.— | 86.25 |
| Metallich. 5 p. 0/0 | » | 57.20.60.— | 57.—59.60 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 699.— | 696.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 183.10 | 184.80 |
| Londra . . . . . | » | 125.90 | 125.25 |
| Zecchini imp. . . . | » | 6.01 | 5.96 |
| Argento . . . . . | » | 123.35 | 122.75 |

**Trieste** del 13.

Amburgo 92.50 a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 105.— a 105.25; Londra 125.65 a 125.25; Parigi 49.95 a 49.75; Zecchini 5.99 a 5.96; da 20 Fr. 10.05 a 10.02; Sovrane 12.58 a 12.55 Argento 124.25 a 123.75; Metallich. 57.25 a 57.50; Nazion. 68.— a —.—; Prest. 1860 86.25 a 86.50 Prest. 1864 78.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.— a 4 1/2.

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

Anno II — Giovedì 15 agosto 1867 — 771 — Num. 193

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 14 Agosto*

Benchè la corrente delle idee pacifiche sia ora decisamente in prevalenza, tuttavia v' ha ancora chi persiste nella opinione che la pace non durerà lungo tempo, ed oppone uno scetticismo invincibile alle assicurazioni diplomatiche ed officiose. Così si dice che a Vienna è opinione generale che il conte di Bismarck ed il principe Gortschakoff si sono completamente intesi, e che se nella Gallizia ed in Croazia gli agenti russi spargono delle idee panslaviste, la Russia sa d' aver l' appoggio della Prussia. La notizia di quest' alleanza viene smentita dai giornali officiosi di Berlino; ma queste smentite hanno poco peso, giacchè se l' alleanza esiste, essa è troppo poco popolare in Germania, perchè Bismarck permetta che essa sia conosciuta prima di poterne trarre vantaggio. Citiamo a questo proposito la *Gazz. Universale* d' Augusta che sottopone a severa analisi le due alleanze, russo-prussiana e austro-francese, e non si perita di condannarle entrambe, dicendo che in ambedue il popolo germanico non avrebbe altro incarico che di servire agli altrui interessi, con grave detrimento della sua prosperità e coltura.

D' altra parte i giornali più reputati continuano nella loro campagna di pace; e fra essi va prima per zelo la officiosa *Nordd. Z.* organo del signor di Bismark. Essa ha pubblicato un nuovo articolo nel quale assicura che la Prussia non ha mai pensato a chiedere all' Olanda la promessa che manterrà una neutralità assoluta in avvenire, come condizione preliminare dello sgombero del Lussemburgo. In un altro articolo essa scrive le seguenti parole: « Se un rimasuglio di diffidenza esiste ancora così di qua come di là del Reno, ciò avviene, sovratutto, perchè i due popoli non si conoscono reciprocamente che poco e male. Le idee che si hanno in Germania sulla Francia sono erronee. Quelle che la Francia ha sulla Germania sono più erronee ancora. Il gran torto dei francesi si è di persistere nel voler, oggi come in passato, che tutti i loro vicini siano deboli, per essere essi soli forti. »

Lo stesso giornale conchiude rallegrandosi coll'imperatore Napoleone che non ha comune questa grettezza d' idee col popolo che governa e di aver fatto o lasciato fare le unità italiana e germanica.

La riunione del Consiglio federale della Germania del nord avrà luogo devinitivamente il 15 agosto. La Prussia vi conterà non meno di otto membri, il che vale a darle la quasi certezza di avere la maggioranza in tutte le votazioni. La Sassonia pare si farà rappresentare dal suo ministro degli esteri.

La prima questione che verrà esaminata dai plenipotenziari degli Stati confederati sarà quella dello stabilimento d'un bilancio federale.

Dai giornali di Vienna conosciamo alcuni particolari della prima riunione tenuta dalle due Deputazioni ungheresi e del Reichsrath. In essa non s'è disceso a trattare alcuna speciale questione, ma si sono soltanto scambiate alcune idee generali. Il governo non ha sottoposto al loro esame alcun progetto suo proprio, ma ha comunicato loro molti documenti statistici relativi alle più importanti delle questioni che le due Deputazioni hanno a definire, cioè la parte che nelle spese comuni dell'impero devono sostenere l'Ungheria da un lato e le altre provincie dall'altro. Ci sono a tal proposito delle divergenze fra le due Deputazioni, e la *Nuova Stampa Libera* scrive: « Ci vorrà tutta la fermezza e la concordia dei delegati ungheresi per togliere i dissensi già esistenti e condurre a un favorevole risultato».

Le notizie del Messico lasciano poche speranze intorno al signor Dano. Le ultime lettere ricevute per la via della Nuova Orleans e della Nuova York fanno cenno del fatto che alcune persone addette alle legazioni estere non erano state autorizzate a partire prima dell'arrivo di Juarez. Esse narrano pure che vennero strappati con la forza dal consolato di Inghilterra alcuni fautori dell'impero che vi avevano cercato rifugio. Il governo di Juarez pretende di non essere obbligato a riguardi verso i consolati i cui governi non l'hanno riconosciuto. A Parigi son molto inquieti ed indecisi su ciò che dovran fare se davvero il rappresentante della Francia viene fucilato, o quanto meno tenuto in ostaggio per i 250 milioni che Juarez chiede alla Francia. In presenza di questa situazione s' intende facilmente che la Francia non voglia impegnarsi per ora in altre questioni che potrebbero condurla ad una guerra europea. Il Messico pesa ancora troppo su di essa.

## LA VENDITA DEI BENI ECCLESIASTICI

Se la vendita dei beni ecclesiastici non dovesse provvedere a' bisogni immediati dello Stato, a supplire alle spese della guerra nazionale, il modo migliore di vendita sarebbe di fare altrettanti proprietari di coloro stessi che attualmente li lavorano. I più di questi affittajuoli, se potessero pagare i beni in tante annualità, non andando più oltre dei venti anni, facilmente li comprerebbero.

Quasi tutti gli affittajuoli di beni di questa sorte appartengono alla classe dei contadini grassi, cioè a quella, che meglio d' ogni altra si trova nel caso di farli fruttificare, e che nelle condizioni presenti può aspirare a divenire proprietaria del suolo.

Pochi dei proprietarii attuali sono nel caso di fare acquisti, amenochè non si tratti di arrotondare qualche podere. La gente di negozii in altri momenti sarebbe certo disposta ad impiegare parte del proprio denaro onde entrare nella classe de' proprietarii del suolo; ma ora il momento non è favorevole nemmeno per questi. Invece il lavoratore di que' campi comprende molto bene, che se potesse diventar proprietario, mettendovi una maggiore quantità di lavoro, perchè lavora per sè non per altri, sarebbe al caso di pagarli entro un certo numero di anni. Il miglior modo di vendita sarebbe questo, anche perchè produrrebbe minori sconcerti nella proprietà fondiaria attuale. Ma tutto ciò parte dalla supposizione, che la vendita si possa fare lentamente, e che i bisogni dello Stato non sieno immediati.

Però in ogni caso, conviene istudiare anche quale sia il migliore modo di vendita immediato dei beni.

Di questi beni, i quali sono stati il più delle volte raccolti colla santa industria dei testamenti, la massima parte sono sparsi e sminuzzati in piccoli appezzamenti.

Dovrebbe il Governo restringere la *prima vendita* alla minor somma di beni possibile, e coll'ajuto delle Commissioni provinciali scegliere per il *primo incanto* per lo appunto que' beni, che sono più sparsi e più staccati, vendendo i campi *alla spicciolata* il più che sia possibile. Non tema no di deprezzare con questo gli altri. In ogni villaggio c'è una certa *capacità locale* per l'acquisto immediato di un numero più o meno grande di campi. C' è un possidente, il quale ha da arrotondare il suo podere, un negoziantello che aspira a mettersi sulla lista dei proprietarii, un contadino, il quale per non perdere la occasione di comperarsi un campo va al mercato con un pajo di buoi, che formano la sua cassa di risparmio, c' è massimamente il lavoratore dei campi stessi, il quale ne conosce la capacità produttiva, c' è chi vuol fare al proprio podere la dote d' un prato, d' un bosco, e chi trova commodo di comperarsi una casa con un orto nel villaggio, invece che fabbricare, c'è il piccolo capitalista, il quale senza curarsi di comperare è pronto a prestare a chi si compera una terra sotto agli occhi suoi.

Determinando la vendita dei beni per una somma non eccessiva, e ritardando ogni altra vendita, si potrebbe essere certi che, anche nelle condizioni presenti, si farebbero buoni affari. Questa vendita però bisognerebbe procurare di farla immediatamente.

Frattanto il Governo dovrebbe prepararsi a recare dinanzi al Parlamento tutte le sue riforme amministrative e finanziarie ed anche quelle leggi d' imposta che avvicinino al pareggio. Fatto questo in modo definitivo, scomparirebbe l' ignoto, l' indeterminato, il paese saprebbe quali sono le condizioni sue, che cosa è da fare per migliorarle, si rinfrancherebbe, avrebbe maggiore fiducia in sè stesso e nelle proprie forze; ed allora si potrebbe disporre la vendita dei beni ecclesiastici rimanenti sotto ad una forma più lenta, nella certezza che i prezzi sarebbero maggiori.

È certo che questi beni, mano mano che passassero in libera proprietà, produrrebbero di più, per cui se ne avvantaggerebbero tanto la privata, quanto la pubblica economia. È certo che le proprietà di mano morta, coi loro passaggi per compra e vendita, per successione, accrescerebbero le entrate dello Stato. È certo che un maggiore movimento ne verrebbe dovunque. Ma bisogna lasciare al paese abbastanza tempo per digerire tutta questa massa di beni. Venduti i primi a piccolissimi lotti all' incanto con isborso immediato, le altre vendite si potrebbero fare ad annualità, accettando tanta rendita pubblica, previamente destinata per legge ad essere estinta.

I beni delle parrocchie, convertiti, fisserebbero una grande quantità di rendita stabilmente in quelle mani, per cui sarebbe sottratta anche questa alla circolazione. Così il rialzo della rendita si opererebbe da sè; e sarebbe quindi anche possibile in appresso la conversione del 5 per 100 al 3 per 100. Ma bisogna pur sempre *cominciare dal principio*, cioè dall' ottenere il *pareggio*.

P. V.

## La riforma del Ginnasio-Liceo secondo i Regolamenti italiani.

### III.

Il bene di un qualsiasi Istituto d' istruzione è determinato, in principal modo, dall' intelligenza e dalla operosità di chi gli sta a capo. Per il che, nel prossimo riordinamento del Ginnasio-Liceo, la scelta di un Preside degno sia argomento di special cura per il Ministero.

Secondo i Regolamenti italiani per l' istruzione secondaria il Preside di un Ginnasio o Liceo non è obbligato a dare lezioni ordinarie agli alunni, bensì deve essere nella possibilità di dar loro lezioni straordinarie, nell' assenza momentanea di qualche Professore. Quindi il posto di Preside logicamente dovrebbe essere conferito ad uomo esperto nell' insegnamento, rispettabile per pubbliche prove di svegliata intelligenza e per la coltura di qualche disciplina scientifica, e qual premio ai prestati servigi; ad uomo di schietti sentimenti patriottici, ma non facile a lasciarsi commuovere dall' altalena de' partiti politici. Se non che è indubbia cosa che non sempre si badò a siffatti criterii nella scelta de' Presidi, e con grave scandalo pubblico e a disdoro di egregi insegnanti si affidò, anche di recente, la reggenza d' Istituti d' istruzione a qualcuno, che per nessun antecedente distinto o per valentia scientifica-letteraria poteva a un cotal posto onorifico aspirare. A tanto giunse il favoritissimo, che troppo spesso sa ingannare i governanti più proclivi ad equità e giustizia!

Noi speriamo però che nell' atto di dare ordinamento ai Ginnasi-Licei del Veneto, il signor Ministro prenderà nozioni, e da varie parti, sulla valentia e sul carattere dei Professori più opportuni per l' ufficio di Presidi. E ripetiamo, anche riguardo ai Presidi, quanto dicemmo riguardo ai Professori, essere cioè indispensabile che sieno rettificate le notizie attinte a fonti non sempre imparziali e veridiche dai Commissari del Re. I Gingillini accarezzati dai pascià austriaci, quelli che ogni autunno si recavano alla Mecca dell' Istro per brigare favori o consumare vendette vigliacche, è a sperarsi che non saranno preferiti ad uomini studiosi, onorati e modesti. È vero che oggi eglino hanno cambiato l' itinerario, e che si recano devoti e mascherati d' italianità alla Mecca dell' Arno; ma, perdio, sarebbe deplorabile e vituperevole che il Ministero dalle arti loro lasciassesi abbindolare!

Quanto a noi, facciamo voti affinchè al Ginnasio e Liceo di Udine sia dato un Preside degno, e (per parlar chiaro) se sta nelle intenzioni ministeriali di mandare qui uomo già esperto dei Regolamenti a cui in seguito questo Istituto dovrà obbedire, chiediamo che tale ufficio si dia a taluno che assomigli al Poletti. Difatti, oltrechè valentia didattica e scientifica, nel Poletti crediamo di scorger quelle doti, le quali più possono soddisfare la famiglia de' docenti e de' discenti. E questa famiglia ha diritto di essere trattata con que' modi che meglio servono a raggiungere lo scopo dell' armonia, dell' amorevolezza, del mutuo rispetto, perchè la scuola non può essere soltanto istruzione, bensì anche apparecchiamento alla vita civile.

Ma perchè il nostro Ginnasio-Liceo possa dell' imminente riforma fare suo pro, necessita che per tempo provvedasi anche alla più opportuna scelta de' libri di testo.

Riguardo ai quali i Regolamenti italiani lasciano piena balìa ai Professori; se non che l' abbondanza de' libri giudicati sino ad oggi testi, ingenera confusione. Uopo è dunque sino dal primo momento della riforma pensarci, avvegnachè dalla scelta dei testi debba ottenersi non solo un ajuto per l' insegnamento, ma eziandio il mezzo di dimostrarlo inspirato all' idee dell' epoca e secondo la coscienza della Nazione. Al che se un ottime Preside saprà acconciamente provvedere, i vantaggi del nuovo indirizzo dell' istruzione media si farà tosto sentire qual beneficio del paese.

E il paese abbisogna grandemente che i giovani siano istruiti, e bene istruiti. Le nostre famiglie furono e sono troppo gravate da pesi pubblici e da private calamità; hanno quindi uopo che i figli al più presto siano in grado di rendere fruttuoso il proprio lavoro intellettuale. Quella delle scuole non la è soltanto una quistione di civiltà, bensì quistione di pubblica e domestica economia. Per il che chiedesi ai Presidi e Professori dei nostri Istituti che vogliano valutare rettamente le forze de' giovanetti, e consigliare quelli i quali non fossero idonei a studii classici, a cercare istruzione in altre scuole o modo di utilità materiale in altre carriere. Chiedesi pure ai Presidi e Professori solerzia e pazienza e quelle cure che si addicono ad un magistero quasi paterno, affinchè molti mediocri ingegni raggiungano lo scopo dell' istruzione, mentre il genio è superiore a scuole, a metodi e a maestri.

Noi speriamo che almeno alcuni dei desiderii espressi in questo scritto saranno adempiuti, e che il prossimo riordinamento del nostro Ginnasio-Liceo verrà registrato nella cronaca cittadina come un beneficio ed un avviamento a veri progressi nell' istruzione della gioventù friulana.

G.

## La tassa del sale

Le cifre del primo semestre di quest' anno hanno provato, che la *maggiore tassa* sul sale ha prodotto per lo Stato una *minore rendita*.

Ciò significa, che si è oltrepassato nel tassare quel limite che è comportabile col consumo. Si ha consumato meno: adunque l'in-